

Barberino Val d'Elsa, 25 novembre 2008

Porto a tutti i saluti del Soprintendente archivistico per la Toscana, dott. Antonio Dentoni Litta; porgo anch'io i saluti ai presenti e plaudo l'iniziativa di stasera, che, pur se finalizzata alla presentazione del progetto del nuovo centro culturale, almeno per quanto riguarda l'archivio può e deve essere vista in un ambito più vasto che rispecchia l'impegno che l'Amministrazione comunale di Barberino profonde, fin dai primi tempi dopo le elezioni, per la salvaguardia e la valorizzazione del proprio patrimonio documentario. Tale impegno ha portato alla realizzazione di un progetto di ampio respiro per la risistemazione dell'archivio comunale nel suo complesso. Dopo che nel 1978 era terminato il riordino dell'archivio storico fino all'anno 1937, la documentazione, allora conservata nel palazzo comunale, era stata per lungo tempo trascurata ed aveva subito due spostamenti per consentire radicali lavori di restauro del palazzo stesso. Traslocata nel 1993 in un appartamento nel centro di Barberino, nel 1996 era stata nuovamente trasferita; pur avendo, nell'occasione, visionato i locali dei vigili urbani ed una sala della nuova biblioteca quali possibili sedi, queste erano state poi scartate dall'Amministrazione, che aveva optato per un magazzino in località Zambra. La SAT aveva dato parere favorevole al trasferimento in tale sede, poiché, per quanto non del tutto idonea sotto ogni profilo, doveva trattarsi di una situazione temporanea; ma negli anni successivi non si vedevano prospettive e quindi con lettere successive del 2000, 2001 e 2003 sollecitavamo una soluzione a breve termine, che comportasse o un trasferimento o una sistemazione del magazzino tale da renderlo idoneo alla conservazione della documentazione.

- Della sofferenza patita dall'archivio e della sua importanza era cosciente la nuova Amministrazione, che nel programma elettorale aveva inserito come priorità la risoluzione dei problemi dell'archivio per la sua salvaguardia e valorizzazione. Il compito non è stato facile, ma finalmente -grazie agli sforzi

congiunti dell'Amministrazione comunale e dell'Associazione archeologica, sempre sostenuti dalla SAT- si sono concretizzate le seguenti iniziative:

- Nel 2006 è stato portato nei locali a piano terra di questo edificio l'archivio di deposito e sono state avviate le operazioni di scarto del materiale di inutile conservazione;
- Nel corso del 2007 è stato trasferito in un vano al I piano del Palazzo dei Pellegrini l'archivio storico e qui è stato effettuato il riscontro tra le unità trasferite e quelle descritte nell'inventario del 1978 cui ho accennato precedentemente;
- Successivamente allo scarto suddetto, l'archivio di deposito è stato trasferito a questo piano, nei locali adiacenti a questo in cui siamo noi ora.

In un futuro, speriamo prossimo, la documentazione sarà collocata nel nuovo Centro culturale, dove troverà una sede del tutto idonea e consona alla sua importanza.

Si tratta infatti di un complesso documentario che solo relativamente alla parte storica è costituito da oltre 2.000 unità documentarie. Di queste, circa 500 sono preunitarie, cioè prodotte prima dell'unificazione italiana; la più antica è costituita dallo *Statuto* del 1570 con integrazioni fino al 1772, ma numerose altre risalgono al XVI secolo. Tali documenti hanno prevalentemente carattere deliberativo, contabile e fiscale, ed illustrano lo svolgimento di funzioni quali la cura della viabilità, la preoccupazione dell'approvvigionamento idrico, il controllo dei mercati, la tutela dell'igiene pubblica, l'organizzazione del prelievo fiscale.....

Queste funzioni venivano esercitate attraverso strutture politiche e amministrative locali che furono disciplinate, fin oltre la metà del Settecento, dagli statuti (in seguito da regolamenti emanati dalle autorità centrali), che danno anche notizie più minute di come si svolgeva la vita in un determinato periodo,

Per quanto riguarda invece la sezione postunitaria, essa raccoglie le carte prodotte dal municipio dall'unificazione amministrativa d'Italia (1861) in poi, che rispecchiano l'attività e le funzioni del neo-nato Comune. Esse si qualificano per una

maggior ampiezza di contenuti: accanto alla più complessa serie dei carteggi amministrativi si trovano gli atti relativi all'arruolamento militare, ai lavori pubblici, al censimento della popolazione ed allo stato civile; insomma, la trama documentaria si complica e si diversifica in sintonia con le aumentate competenze affidate alle singole comunità.

Ricordo come il territorio di competenza del Comune di Barberino fosse allora più vasto; solo nel 1892 infatti si staccarono le frazioni di Sambuca, S. Donato e Tavarnelle per andare a formare il nuovo Comune di Tavarnelle V.P..

Anche dal poco che ho detto relativamente all'archivio storico si può capire l'importanza di tale archivio per la ricostruzione dei rapporti che le comunità soggette intrattenevano con la città dominante, cioè Firenze, per studi sulla storia locale e sociale, sulle trasformazioni che sono avvenute nel corso dei secoli sul territorio.

Il cammino per rendere completamente fruibile tale importante patrimonio è ancora lungo ed impegnativo anche sotto il profilo finanziario:

in primo luogo continuare l'ordinamento della documentazione storica dal 1937, anno in cui si interrompe l'inventario, fino al 1968-69;

inoltre restaurare le unità archivistiche che, durante il lungo periodo di permanenza alla Zambra, si sono in vario modo deteriorate.

Potranno in tal modo essere avviati progetti di valorizzazione ed intraprese attività didattiche, visite guidate e quant'altro consenta di far conoscere l'archivio ad un pubblico più vasto.

Sono certa che l'Amministrazione comunale non si scoraggerà di fronte a tanti e tali impegni, ed ancora una volta raggiungerà gli obiettivi con fermezza e determinazione.

Gabriela Todros

Soprintendenza Archivistica per la Toscana